G.P. DORE notizie



Centro di documentazione e promozione familiare G. P. Dore APS
Redazione e Amministrazione: Via del Monte, 5 – 40126 Bologna – tel. 051/239702 – ccp. n. 12628400
Dicembre 2025. Diffusione in rete: www.centrogpdore.it

Nr. 2 / 2025



Disegno di Paola Passerini Bertolani

"Il popolo che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa
una luce rifulse"
(Isaia 9,1)

Care amiche e cari amici del Dore,
avete visto che Luce?
Dove? A Betlemme di Giudea.
Quando? A Natale!
Non ve la sarete mica persa?!?
Non vi preoccupate perché in realtà la Luce viene proprio per chi ancora non l'ha vista. Quella Luce lo sa che a volte noi siamo distratti e non si fa certo problemi a tornare a splendere nelle nostre vite finché noi non ce ne accorgiamo.
La Luce vera, quella che spazza via le tenebre più oscure. Eppure per vederla bene quella luce, a volte bisogna passare proprio attraverso le tenebre…
Si è lì, piegati nel proprio buio fatto di dolori, di ansie, di fatiche ed eccola! Che meraviglia!
Una Luce che visita quel buio, che ti porta nuova speranza.
E quella visita è dedicata proprio a chi nemmeno pensava più di poter uscire dalle tenebre, non credeva più di poter tornare a sorridere, non aveva più prospettive di serenità. Quella Luce diventa una scintilla che riaccende un desiderio di felicità nascosto, sopito.

E in quel desiderio riprende la vita…
Perché Dio, che è Luce, ha visitato la nostra umanità per essere con noi.
Dove? Ovunque.
Quando? Sempre!
Care amiche e cari amici, che Dio vi benedica e porti nelle vostre vite la sua presenza che irradia luce, pace, amore.

Hai moltiplicato la gioia,
hai aumentato la letizia. (Isaia 9,2)

Tanti cari auguri di BUON NATALE a voi e alle vostre famiglie!

Michele Ferrari

SOMMARIO

Saluto del Presidente	pag. 1
Percorso Giubileo	pag. 3
Assemblea di Primavera Riflessione di suor Chiara Cavazza	pag. 4
Campi Famiglia	
Testimonianza di Francesca ed Enrico	pag. 8
Testimonianza di Lisa e Saul	pag. 9
Testimonianza di Rita e Fabio	pag. 11
Assemblea dei soci	
Relazione del Presidente	pag. 13
Il Calendario 2025-2026	pag. 16
Le pagine del FORUM	pag. 17
Letture dalla Biblioteca	pag. 18
Le nostre recensioni	pag. 20

Il disegno in copertina è di Paola Passerini Bertolani; vuole mettere in luce la profonda umanità di Gesù.

Percorso Giubileo
La Famiglia al centro!

Tante sono le iniziative che in questo anno giubilare hanno posto la famiglia al centro dell'attenzione coniugando le sue peculiarità con il tema della Speranza.

L'Ufficio Famiglie della Diocesi di Bologna ha proposto un Pellegrinaggio a San Luca, un incontro alle Budrie (di cui abbiamo riportato una sintesi nel NOTIZIARIO 1/2025) e una due giorni con momenti di riflessione, di preghiera, di fraternità (3 e 4 maggio) guidati da fra Antonio Panetta al "Villaggio senza barriere" Pastor Angelicus.

Nella comunità cristiana tutte le persone che vivono varie espressioni della vita familiare possono essere accolte; questa suggestione del 'villaggio senza barriere' ci ricorda che è importante rimuovere gli ostacoli che potrebbero ostacolare l'incontro col Signore che vive nella comunità.

Anche il nostro Centro ha proposto un percorso in diversi momenti, il primo dei quali è stato domenica 23 febbraio a Quarto inferiore con le riflessioni guidate da don Fabio Quartieri di cui abbiamo dato conto nel NOTIZIARIO 1/2025.

Il secondo si è tenuto l'11 maggio sempre a Quarto con una riflessione guidata da suor Chiara Cavazza di cui troverete una sintesi qui di seguito.

Un ulteriore tappa é stato il *giubileo delle famiglie, dei bambini, dei nonni e degli anziani* (Roma 30maggio-1giugno), al quale pochi tra i nostri soci sono riusciti a partecipare.

Riportiamo un piccolo passo dell'omelia di papa Leone dalla messa in P.za S. Pietro:

"…il matrimonio non è un ideale, ma il canone del vero amore tra l'uomo e la donna: amore totale, fedele, fecondo. Mentre vi trasforma in una carne sola, questo stesso amore vi rende capaci, a immagine di Dio, di donare la vita.

Perciò vi incoraggio ad essere, per i vostri figli, esempi di coerenza, comportandovi come volete che loro si comportino, educandoli alla libertà mediante l'obbedienza, cercando sempre in essi il bene e i mezzi per accrescerlo. E voi, figli, siate grati ai vostri genitori: dire "grazie", per il dono della vita e per tutto ciò che con esso ci viene donato ogni giorno, è il primo modo di onorare il padre e la madre. Infine a voi, cari nonni e anziani, raccomando di vegliare su coloro che amate, con saggezza e compassione, con l'umiltà e la pazienza che gli anni insegnano.

In famiglia, la fede si trasmette insieme alla vita, di generazione in generazione: viene condivisa come il cibo della tavola e gli affetti del cuore. Ciò la rende un luogo privilegiato in cui incontrare Gesù, che ci vuole bene e vuole il nostro bene, sempre..."

Infine i campi famiglia di agosto, quest'anno molto affollati.

Facciamo tesoro di questi bei momenti e facciamo eco alle belle riflessioni che ci hanno guidato, a questo sono orientati i contributi che troverete in questo numero del NOTIZIARIO.

La segreteria



Domenica 11 maggio presso la Parrocchia di San Michele Arcangelo a Quarto Inferiore, si è svolto l'incontro di primavera per presentare il tema di formazione per il 2025 e per le riflessioni ai campi estivi:

"… ai piccoli lo hai rivelato": vivere la speranza in famiglia

Ha guidato la riflessione suor ***Chiara Cavazza****.*

L'esperienza francescana: segni di speranza a partire dal Cantico di Frate Sole

Altissimo, onnipotente, buon Signore
tue sono le lodi, la gloria e l'onore
ed ogni benedizione.
A te solo, Altissimo, si confanno,
e nessun uomo è degno di te.

Laudato sii, o mio Signore,
per tutte le creature,
specialmente per messer Frate Sole,
il quale porta il giorno che ci illumina
ed esso è bello e raggiante con grande splendore:
di te, Altissimo, porta significazione.

Laudato sii, o mio Signore,
per sora Luna e le Stelle:
in cielo le hai formate
limpide, belle e preziose.

Laudato sii, o mio Signore, per frate Vento e
per l'Aria, le Nuvole, il Cielo sereno ed ogni tempo
per il quale alle tue creature dai sostentamento.

Laudato sii, o mio Signore, per sora Acqua,
la quale è molto utile, umile, preziosa e casta.

Laudato sii, o mio Signore, per frate Fuoco,
con il quale ci illumini la notte:
ed esso è robusto, bello, forte e giocondo.

Laudato sii, o mio Signore, per nostra Madre Terra,
la quale ci sostenta e governa e
produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba.

Laudato sii, o mio Signore,
per quelli che perdonano per amor tuo
e sopportano malattia e sofferenza.
Beati quelli che le sopporteranno in pace
perchè da te saranno incoronati.

Laudato sii, o mio Signore,
per nostra sora Morte corporale,
dalla quale nessun uomo vivente può scampare.
Guai a quelli che morranno nel peccato mortale.
Beati quelli che si troveranno nella tua volontà
poichè loro la morte non farà alcun male.

Laudate e benedite il Signore e ringraziatelo
e servitelo con grande umiltate.

Cominciamo con il dire che questo testo è pensato come un canto, ad esempio come lo ha provato a musicare Branduardi, nel 2000. *(Angelo Branduardi - Il Cantico delle Creature - L'Infinitamente piccolo - 2000)*
Significa che Francesco sceglie il canto come strumento per comunicare la speranza. Già questo ci dice qualcosa della testimonianza che lui ne vuole dare.
Possiamo quindi farci una prima domanda:

- *Come comunico la mia speranza in famiglia?*

Dobbiamo anche ricordarci che la speranza non è svincolata dalla nostra storia, ma deve essere radicata nella nostra esperienza di vita.
Quando scrive questo testo, Francesco è a San Damiano ed è malato: ormai cieco e infermo e messo ai margini dell'ordine stesso che ha fondato.

Lui sta vivendo una esperienza di Pasqua: nella passione e sofferenza che Dio gli ha posto davanti, Francesco trova la speranza e la canta nella lode e nel ringraziamento a Dio.
Un canto di meraviglia che nasce dalla sofferenza! Un canto pasquale!
La speranza cristiana non è quindi un vuoto ottimismo, ma è vedere la luce nelle ombre della vita, nelle situazioni complicate e incomprensibili. Dove trova la luce Francesco?
Nelle relazioni vere: lui è accolto a San Damiano da Chiara e dalle sorelle clarisse, che gli stanno accanto nella difficoltà del momento che sta vivendo. Così anche noi possiamo trovare luce nelle ombre della vita, attraverso i legami forti che abbiamo costruito e nelle persone che ci vogliono bene e ci stanno accanto.

Primo spunto di riflessione:
Altissimo, onnipotente, bon Signore…
Dio ci trascende: è oltre l'uomo, infatti è Altissimo, Onnipotente e tutti gli aggettivi di grandezza ed eternità che possiamo pensare ma è anche Buono, perché è Emmanuele, Dio con noi. Affermare che Dio è buono significa avere fatto esperienza di questo suo esserci prossimo, esserci intimo. Dunque si fa conoscere dall'uomo come un Dio ambivalente: alto e vicino allo stesso tempo.
Lo vediamo bene in *Sapienza 7* e in *Proverbi 8*, dove Dio è presentato come una donna: la Sapienza. Francesco deve averlo bene in mente perché l'immagine è quella di una donna che ha un amore viscerale per l'uomo, che genera e che dà la vita. Dio, in questi testi si fa vedere come una madre capace di essere e stare nella quotidianità dell'uomo per sostenerlo.
Dio tiene insieme queste due dimensioni: trascendenza e intimità. Così si presenta all'umanità.

- *Quale volto di Dio contempliamo nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità?*
- *Quale Dio sperimentiamo?*

Secondo spunto di riflessione:
Francesco ci consegna l'immagine di un Dio che è dentro alla creazione: tutto il creato quindi è dentro questo orizzonte di speranza. Siamo tutti connessi!
Dio viene visto da Francesco *'con'* e *'dentro'* il creato: è proprio qui con noi!
Questo ci dice che c'è uno stretto legame tra Dio e le sue creature: allora dobbiamo lodarlo insieme!
Francesco chiama fratello e sorella le creature perché vive l'incontro con un Dio che è Padre e Madre di tutto il creato.
Siamo tutti fratelli! Così ci ricorda anche Papa Francesco nella *Laudato si'.*
Come ci dice il Papa, di fronte al creato l'uomo riscopre davvero chi è, perché deve abbandonare il suo essere dominatore e sfruttatore della natura e tornare a vedersi come fratello di tutto e di tutti.
Qui sta la grande speranza per il mondo!
Il vero frutto del male, infatti, è proprio toglierci dall'ottica di essere fratelli. Dobbiamo allora convertire le nostre relazioni per guardarci con uno sguardo di speranza e di amore, scardinando le logiche di violenza. Anche questo è un cammino pasquale perché diventa uno spazio di resurrezione per la nostra vita.

Francesco chiama ogni creatura fratello e sorella, dando quindi pari dignità a tutto il creato, sottolineando le specificità di ogni creatura. Sembra quasi che per Francesco, obbedire alla propria funzione nel creato, sia il modo migliore che si ha per lodare Dio, per essere il riflesso di quell'altissimo, onnipotente e bon Signore.
Ogni essere creato da Dio ha quindi la propria funzione e specificità quando obbedisce alla propria vocazione: in questo rende già lode a Dio.
Io lodo Dio con la mia vita, nella mia vita!
La specificità di ciascuno è già anche cura per gli altri: il fuoco deve fare il fuoco, l'acqua deve fare l'acqua. Compiendo me stesso, io rendo lode a Dio e divento dono per chi mi sta accanto.
Francesco sottolinea che l'utilità per gli altri è già qualcosa di insito nella nostra natura, nel nostro ordinario, nell'essere noi stessi.
Questo cammino di crescita dona speranza perché ci fa essere veramente noi stessi e ci fa essere gli uni per gli altri.

- *Quanto nelle nostre famiglie sperimentiamo uno sguardo che promuova la dignità di ciascuno?*
- *Quanto ci valorizziamo a vicenda?*

Terzo spunto di riflessione:
Il fuoco loda Dio scaldando, il sole illuminando, e l'uomo?
Francesco ci dice che l'uomo ha due modi per lodare Dio: *a)* riuscire ad attraversare i maggiori momenti di crisi che si possono vivere, e cioè i tradimenti e le relazioni difficili, attraverso il perdono e *b)* nell'affrontare la malattia e la morte. Quindi noi uomini possiamo unirci alla lode di tutto il creato quando, nelle fatiche e nelle sofferenze, siamo capaci di non lasciare al male l'ultima parola ma sappiamo vincere la paura e la sofferenza con fede e speranza.
Riportando l'attenzione a questi due aspetti dell'essere umano, Francesco fa riferimento direttamente a Cristo. Noi non lo vediamo direttamente nel testo ma lo possiamo intuire dalla storia di Francesco: quando i suoi confratelli lo vedono cieco e sofferente e gli chiedono che cosa possono fare per lui, Francesco risponde che non gli serve nulla perché gli basta Cristo, povero e crocifisso.
Quando Cristo affronta il tradimento, la condanna e la morte raggiunge la sua gloria.
Non perché Cristo dovesse morire come un capro espiatorio, ma perché in Gesù crocifisso noi contempliamo Dio presente nella massima angoscia, Dio che non ci abbandona nella morte, Dio che ci sospinge in avanti, insieme a tutto il creato, con una promessa inimmaginabile.
Nella resurrezione di Gesù tutto il creato risorge con Lui!
Nell'affrontare le fatiche e i conflitti, come cristiani, non possiamo avere rassegnazione e disperazione ma solo una grande speranza: il male non ha l'ultima parola e l'amore vince la morte.
Papa Francesco parla di questa prospettiva nella *Fratelli tutti:* la pace sociale non è una banale stretta di mano ma è portata dal perdono. Bisogna 'stare' dentro ai conflitti con uno sguardo di speranza. Allora riusciremo ad aprire strade di vera libertà e di fratellanza.

- *Sappiamo stare nei conflitti in famiglia e nella comunità con questo sguardo?*

Ulteriori riflessioni dopo la condivisione a piccoli gruppi:

Bisogna essere capaci di farsi interrogare dalla vita, senza pensare che una caduta o una fatica ci mettano alla prova, ci facciano perdere la speranza.

Lo sguardo da tenere è sempre quello di fiducia nella misericordia di Dio.

Solo così si può fare esperienza della speranza e parlare di speranza con la giusta prospettiva, che è quella di chi può testimoniare che vale la pena di affrontare le fatiche della vita, affidandosi a Dio, perché solo così si raggiunge la gioia vera.

La speranza per noi è legata al contesto di desiderio per un futuro che si apre, che quindi coglie una mancanza, una incompletezza.

Oggi è difficile percepire questo perché viviamo vite sature, piene di nulla o solo di impegni che ci tolgono il tempo per desiderare.

Spesso infatti proprio per questo bolliamo le giovani generazioni come disperate.

Attenzione però: i ragazzi desiderano, quindi sono capaci di sperare. Il problema siamo noi adulti che saturiamo le loro vite o ci sostituiamo a loro o peggio ancora diciamo male della vita, siamo stanchi e privi di gioia e togliamo loro un orizzonte di speranza.

Il problema è che noi adulti non rendiamo una testimonianza bella della vita: non cogliamo l'istanza dei giovani, non li incoraggiamo, non li invogliamo a fare esperienze ricche di senso e non pensiamo che ciò che loro desiderano sia rilevante, e li affossiamo.

Bisogna entrare dentro le loro vite e ascoltare le loro domande: già questo per loro è un segno di speranza.

La saturazione che ci propone il mondo, soprattutto attraverso la rete, porta i giovani a fare del virtuale una parte integrante della loro vita. Per loro è già reale. Lì non trovano tutto ciò che desiderano, e non lo troveranno mai, però bisogna essere in grado di intercettare i ragazzi anche su questo terreno di dialogo, senza banalizzare queste loro esperienze. Questo loro fuggire verso un mondo virtuale deve portare l'adulto a mettersi in gioco e stare loro connessi per aiutarli a trovare il senso di ciò che sperimentano come fuga.

La saturazione per noi adulti è legata alle mille cose da fare: come possiamo uscire dalla logica che la nostra è una *buona vita* solo se abbiamo fatto tutto quello che c'è da fare?

Dobbiamo accettare che la vita ci metta davanti a esperienze che scardinano questa prospettiva: come Francesco dobbiamo ritrovare l'esperienza del gratuito. Quello che facciamo e che viviamo è dentro a un movimento circolare della vita: si è più felici nel condividere e nel non trattenere tutto per sé. Non sono io a dovere fare tutto, ma sono parte di un processo e, anche nell'imprevisto, basta che faccia la mia piccola parte.

Poi bisogna essere capaci di accettare le imperfezioni: non dobbiamo raggiungere risultati perfetti, non dobbiamo essere produttivi per essere felici, ma possiamo essere accoglienti gli uni con gli altri.

La prospettiva del cambiamento climatico futuro ci mette ancor di più di fronte alla consapevolezza che non tutto è durevole e organizzato come lo vogliamo noi. Tutto cambia e può finire. Come reagiamo noi di fronte alla morte e alle morti?

Noi cristiani dobbiamo essere capaci di vedere oltre la fine: insieme possiamo costruire un possibile futuro. Ci sono situazioni complesse in cui non vediamo soluzioni: la speranza sta nel provare insieme a uscire dalle fatiche. La fede in Dio ci mette dentro un diverso orizzonte esistenziale: dobbiamo essere capaci da cristiani di stare dentro le morti e i cambiamenti, insieme tra fratelli e con Dio che non ci lascia soli.

Trascrizione dell'incontro: Michele Ferrari



Campi Famiglia 2025

Si sono svolti dal 9 al 16 e dal 16 al 23 agosto ponendo alla riflessione come vivere la speranza in famiglia.

In generale, abbiamo raccolto soddisfazione dai partecipanti. Non sarà mai abbastanza il 'GRAZIE' ai volontari che hanno reso possibile l'autogestione!

Raccogliamo qui alcune riflessioni di fine campo.

... si parte!

Ed ecco che arriva agosto, il caldo, le ferie…e si parte per il campo Dore, ai piedi della Presolana. Noi non sapevamo cosa fosse il campo Dore, o meglio, non avevamo mai partecipato ad un campo Dore. Siamo stati invitati e abbiamo detto: ok, proviamo! Proviamo, mettiamoci in gioco, mettiamoci il cuore, mettiamoci in ascolto, mettiamoci in cammino. Si, perché il campo Dore è trovarsi insieme, grandi, medi e piccoli, ciascuno con la propria storia e le proprie fatiche.

E un desiderio: fare comunità. Comunità che sa stare insieme, che genera amicizie; comunità che sa accogliere, con generosità e servizio, pregando e ringraziando per i doni ricevuti. Comunità dove anche i più piccoli respirano bellezza e gratuità; i nostri bimbi sono stati la cartina tornasole di questo, perché tornati a casa hanno desiderato più volte di essere ancora insieme agli amici del campo. Lì si sono sentiti dentro un grande abbraccio di amicizia e semplicità. Comunità che è possibile perché c'è qualcuno che si mette al servizio, gratuitamente.



Perché le persone che rendono possibile il campo sono tante: c'è chi prepara gli incontri, chi cura la cucina e chi prepara da mangiare, chi si fa responsabile e fa da guida.

Ma cosa fa del campo Dore "il campo Dore"?

Il solo fatto di essere insieme? No, perché anche ad un ritrito sportivo si sta insieme, anche a scuola si fa gruppo. Quello che fa la differenza è la fede: personale, diversa, ma di ciascuno. La fiducia di essere tutti figli di un Padre che ci ama e ci custodisce. E questo dà speranza. Il tema che guidava il campo quest'anno era, appunto, la Speranza. Tutti ne abbiamo bisogno. La speranza di non essere soli. La speranza di essere tutti in cammino sulla stessa strada, accompagnati e custoditi da Qualcuno. Perché "dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sarò con loro". E noi al campo eravamo più di 60.

Francesca ed Enrico



Messaggi di speranza

Quest'anno abbiamo scoperto una nuova zona e soprattutto una nuova casa che ci ha ospitato tra le montagne di Colere, un paesino in provincia di Bergamo (anche se alla fine del campo nessuno di noi aveva ancora capito come si leggesse e dove fosse posto giustamente l'accento).

Il tema che ci ha accompagnato, nelle giornate trascorse insieme, ha riguardato la Speranza, soprattutto nella sua accezione di essere pellegrini, tema centrale del Giubileo.

Abbiamo voluto proporre una riflessione in base alla nostra vocazione sponsale prima e genitoriale poi: dedicando momenti specifici a queste due importanti dimensioni, che riguardano il cammino delle nostre famiglie.

Nel primo incontro ci siamo fatti guidare da simboli, ispirati dalle omelie del nostro caro Papa Francesco. La speranza viene descritta come una forza che orienta la vita verso l'incontro finale con il Signore, paragonandola ad un'ancora gettata sull'altra riva, simbolo dei primi cristiani. La vita viene metaforicamente accostata al camminare su una corda ed al mantenere lo sguardo fisso a quell'ancora, non a sicurezze artificiali create da noi.



Altre immagini hanno riguardato la semina del grano, per imparare ad affidarsi e attendere con fiducia l'opera di Dio, che porta il suo compimento non secondo i nostri tempi e l'acqua corrente, che ci permette di andare avanti senza lasciarsi travolgere dalle difficoltà. Ogni coppia è stata invitata a scegliere una o più immagini nelle quali identificarsi o semplicemente confrontarsi nella propria vita.

Partendo da ciò che è speranza e da ciò che non lo è, il primo incontro è trascorso fino ad arrivare alla condivisione in gruppo che, attraverso l'ascolto della voce di ciascuno, ha permesso di approfondire la riflessione e soprattutto di accogliere la testimonianza semplice ma autentica di ogni partecipante.

Il secondo momento è stato rivolto più alla genitorialità. Abbiamo riflettuto su cosa significhi accompagnare un figlio nella sua crescita, consapevoli che sia una delle sfide più complesse, ma anche una delle più belle. Di quanto ci siano dei cambiamenti profondi e, soprattutto quando i figli sono più grandi, di domande nuove, di possibili tensioni, ma anche di possibilità immense. I nostri figli cercheranno il proprio posto nel mondo, forse mettendo in discussione tutto: noi, le certezze e a volte anche la fede. Talvolta rischiamo di non riconoscerli più e di non sapere come raggiungerli, altre volte viviamo preoccupazione, magari stanchezza o delusione. Ma proprio qui entra in gioco la speranza. Una speranza concreta, che nasce dalla consapevolezza che ogni crescita richiede tempo, pazienza e fiducia.

La nostra fede ci insegna che Dio non si stanca mai di noi. E così anche noi, come genitori, siamo chiamati a restare, a credere nei nostri figli anche quando potrebbero sembrare lontani. A essere presenza silenziosa ma stabile, che non giudica, ma accompagna, perché anche quando non ce lo diranno, anche quando sembreranno respingerci, loro hanno/avranno bisogno di sapere che ci siamo.

La speranza, per noi cristiani, non è illusione: è la certezza che Dio opera anche nei momenti più vari e che c'è un seme buono che abbiamo piantato – con il nostro amore, la nostra testimonianza, la nostra fede – e che, anche se ora potremmo non vederlo, crescerà. Forse in modi che non ci aspettiamo, forse in tempi lunghi. Ma crescerà!

Il nostro compito è seminare fiducia, offrire ascolto, affidare a Dio quello che non possiamo controllare. E tenere viva, dentro di noi, quella luce che può illuminare anche il cammino dei nostri figli.
Tutto questo si è tradotto in “messaggi di speranza”, ovvero piccoli biglietti dove ognuno ha scritto un pensiero da custodire dentro un piccolo barattolo: che potesse servire al dialogo e che potesse essere un richiamo su quanto meditato, al ritorno a casa durante le nostre quotidianità.
Anche l’autogestione è stata un’occasione per collaborare e condividere, oseremo dire proprio per prenderci cura l'uno dell’altro, secondo le possibilità di ciascuno come una grande famiglia!

Certo forse Casa Punta Anna e le cime che la circondano ci mancano un po’, ma sono sempre gli stessi gli amici e la stessa compagnia … questa è la miglior garanzia!
E poi il Signore ci ama e ci guida ovunque andiamo se solo lo lasciamo agire nella nostra vita.

Lisa e Saul



Segni di Speranza

In questo anno di Giubileo ci stiamo guardando attorno per riconoscere segni di speranza in questo strano mondo in cui viviamo, dove la paura a volte sembra prevalere sul coraggio, il disinteresse sull’impegno, l’egoismo sull’altruismo, l’interesse personale sul bene comunitario, il conflitto sul dialogo, la guerra sulla pace, la morte sulla vita. Le giovani famiglie con cui abbiamo condiviso l’esperienza del Campo Estivo dal 16 al 23 agosto a Colere, sono apparse ai nostri occhi realtà portatrici di speranza. La testimonianza di apertura alla vita, accoglienza, ascolto della

Parola, condivisione, sopportazione e supporto reciproco che esse hanno dato in questo periodo di convivenza che è il Campo, ci ha fatto respirare una "buona aria" che ci ha ricaricato nello Spirito. Partiti da casa senza aspettative particolari se non quella di "fare compagnia" agli amici Valerio e Manuela e renderci eventualmente utili a Carla, Giovanni, Patrizia e Gigi, ci siamo sentiti accolti subito da tutti con semplicità e fiducia partecipando così a tutti i momenti di incontro seri e meno seri, formativi e ludici senza alcun problema rispetto alla "nostra età".

L'anno Giubilare è anche un anno di pellegrinaggi; nella Preghiera del Pellegrino della Fraternità Francescana in cui ci siamo imbattuti quasi per caso mesi fa, si dice fra le altre cose: *" se avessi percorso tutte le strade… ma non ho scoperto la libertà di essere me stesso, non sono arrivato da nessuna parte / se avessi condiviso tutti i miei beni e fatto amicizia con pellegrini di tutte le parti del mondo …ma non sono capace di perdonare subito a chi mi sta accanto, non sono arrivato da nessuna parte / se avessi donato la mia borraccia senza chiedere nulla in cambio e tornato a casa e al mio lavoro non costruisco fraternità e non dono gioia, pace e unità, non sono arrivato da nessuna parte / se ho avuto cibo e acqua tutti i giorni e goduto sempre di un tetto e di una doccia e ricevuto cure per le mie ferite, ma non ho scoperto che tutto era amore di Dio, non sono arrivato da nessuna parte / … se avessi visto tutti i monumenti e contemplato i migliori tramonti … ma non ho scoperto chi è l'autore di tanta bellezza e di tanta pace, non sono arrivato da nessuna parte / se da oggi non cammino sulla tua strada cercando di vivere come qui ho imparato e non vedo in ogni persona amico e nemico, un compagno di viaggio; se da oggi non riconosco che Dio, il Dio di Gesù di Nazareth è l'unico Dio della mia vita, non sono arrivato da nessuna parte."*

L'esperienza del Campo per tanti aspetti può essere paragonata a quella di un pellegrinaggio; ciò che fa la differenza però è che al Campo Famiglia "si cammina da soli e con gli altri" con l'attenzione più o meno continua ma sicuramente sempre presente, alla quotidianità, a ciò che ci siamo portati da casa, a ciò che troveremo al nostro ritorno; con l'attenzione alle relazioni dentro e fuori la coppia, dentro e fuori la famiglia; con l'attenzione alla relazione con Dio.

Di fatto per noi non è stata una esperienza nuova, abbiamo partecipato al Campo Famiglia per vari anni, quasi 13, più o meno dal 1984 al 1997. Altri tempi però si potrebbe dire: tempi in cui alcuni dei giovani papà e mamme presenti a Colere erano bambini che insieme ai nostri figli rallegravano "Casa Punta Anna" con i loro giochi o aspettavano di ricevere dalle mani di D. Gian Franco il biscotto dopo la comunione di noi genitori. Altri tempi si, ma accomunati al tempo di oggi dallo stesso desiderio dei partecipanti di vivere la famiglia come dono, opportunità, responsabilità e apertura agli altri, dallo stesso intento di fare un'esperienza comunitaria arricchente per la Chiesa domestica che è la famiglia, e viceversa. Se negli anni '90 abbiamo vissuto il campo come giovane coppia e giovani genitori, quest'anno lo abbiamo vissuto come "nonni" ma con uno Spirito che abbiamo riconosciuto per certi versi ancora "vivo" come allora, in una "continuità di stile" che il Centro Dore ha saputo mantenere nel tempo; la nostalgia di ciò che è stato, della casa che come famiglie avevamo voluto in un luogo bello come il Falzarego, ci ha solo sfiorato per lasciare spazio all'oggi e alla costruzione di nuove relazioni. Per questo anche, dobbiamo ringraziare l'impegno dei responsabili, la presenza discreta di d. Filippo, la disponibilità dei giovani babysitter e l'ottima cucina (che non è mai da dare per scontata) al punto che ritornati a casa, più volte, abbiamo invocato lo "Spirito di Carla" nell'atto di mettere mano alle pentole …

Rita e Fabio



Domenica 26 ottobre a Quarto Inferiore si è tenuta l'Assemblea annuale dei soci. È stata l'occasione per fare il punto della situazione del nostro Centro. Per chi non era presente ecco qui la base su cui abbiamo discusso.

Relazione del Presidente
Centro G.P. Dore APS
Esercizio 2024-2025

Carissimi amici e soci del Centro Dore,

quest'anno, l'anno della speranza, ci ha messo di fronte alle più svariate situazioni familiari: vite nuove a dare gioia, crescita di figli che ci hanno messo alla prova, scomparse fin troppo premature che fatichiamo a decifrare. Di fronte a tutto questo, che è molto più di quello che possiamo immaginare di gestire da soli, è difficile fare bilanci. Diventa forse più facile ricordarci il senso del nostro stare insieme come associazione.

Da soli non si può, come singola famiglia si fa fatica, ma condividendo *"le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce"* (cfr. Gaudium et spes) con chi cammina con noi, tutto viene moltiplicato. Specialmente perché siamo convinti che nel camminare con noi, nel nostro stare insieme, c'è Cristo, unica nostra vera speranza.

Alla luce di questo, ripercorrere le attività svolte dal Centro quest'anno acquista un senso perché non è solo un raccontarci che cosa è stato fatto, ma è un cercare il senso del nostro essere associazione.

Percorso formativo: Ai piccoli lo hai rivelato. Vivere la speranza in famiglia.
Vivere un appuntamento bimestrale accresce la relazione tra noi famiglie e ci ricorda come il sostegno reciproco e l'apertura dei nostri nuclei familiari a realtà esterne alla nostra, sia la prima vera vocazione della famiglia. Per sua natura la famiglia è generativa nel momento in cui si apre: alla vita, all'accoglienza, alla relazione, all'imprescrutabile volontà di Dio. Personalmente il nostro stare insieme è una ventata di aria fresca che prende il posto della ordinaria routine vissuta a porte chiuse.

Ricordiamo quindi gli incontri del nostro percorso *"Ai piccoli lo hai rivelato",* svolti a febbraio, a marzo in collaborazione con l'Ufficio Famiglia della Diocesi e a maggio, durante la nostra assemblea di primavera, e speriamo che siano stati un aprire insieme le porta alla speranza. Il Consiglio direttivo ha deciso di raccogliere l'esperienza di questi due anni di percorsi, in una stampa divulgativa per portare anche al di fuori del Centro la ricchezza degli incontri che abbiamo vissuto.

Campi famiglia
Le nostre settimane di convivenza in montagna sono state momenti di crescita e testimonianza reciproca! Ritengo enormemente educativo vivere in comunione anche solo una settimana, riscoprendo il bello di dire grazie a chi si mette a servizio e ti fa venire voglia di dare una mano, gustando la meraviglia di una risata sfociata dai momenti di gioco insieme, godendo del chiacchierare di ciò che è futile come di ciò che è importante sentendosi veramente ascoltati. Vedere i nostri figli crescere a stretto contatto, riproducendo nel loro fare gruppo le stesse dinamiche appena descritte, mi fa capire ancora di più il senso del nostro essere Centro Dore. Come chi ha fondato la nostra bella associazione e ci ha preceduto, penso che sia lo sguardo sui piccoli che ci fa dire: desidero dare loro luoghi di crescita educativi e accoglienti, voglio formarmi come adulto e come genitore insieme ad altri adulti e genitori per aiutarli a crescere, ho bisogno di ricaricarmi con esperienze di fede condivisa per acquisire maggiore consapevolezza sull'azione dello Spirito nella mia vita.
Avere vissuto 14 giorni a Colere, in provincia di Bergamo, stando insieme in 2 campi da circa 60 persone ciascuno, grazie all'aiuto preziosissimo dei volontari della cucina e di chi ha guidato gli incontri, spero ci abbia fatto respirare questo desiderio di crescere insieme. La casa è rivedibile per le nostre esigenze ma al momento l'abbiamo riconfermata per l'estate 2026, visti i pro comunque maggiori rispetto ai contro. Il Consiglio si sta già muovendo anche per l'estate 2027 cercando di coinvolgere anche le famiglie che gravitano attorno all'Ufficio famiglia della Diocesi, per provare a proporre anche 3 campi estivi.

Collaborazioni
Per non dimenticarci mai che il Centro documenta e promuove la famiglia, ritengo che potersi sedere al tavolo di confronto con realtà più grandi di noi, come il Forum delle Associazioni Familiari, è un privilegio e un dovere. Il lavoro che stiamo portando avanti con il Forum Regionale è importantissimo: è, infatti, necessario rivalutare la famiglia come soggetto sociale, fondamento della collettività civile. Occorre valorizzarla come produttrice di ricchezza e custode di valori per uscire dalla narrazione di famiglia vista solo come soggetto a cui elargire bonus fiscali. Insieme si possono poi smuovere le istituzioni, perché della famiglia non si ricordino solo in campagna elettorale.
Affrontata la questione natalità, con il convegno dello scorso anno in comune e l'apertura di un tavolo di discussione in Regione, si è aperta anche una collaborazione con il Centro Ferrari di Modena per creare un percorso di approfondimento sull'argomento. Adesso è arrivato il momento di impegnarsi su altri due fronti decisivi per la famiglia, oggi: gli anziani e l'accoglienza tramite l'affido e l'adozione. Questa esperienza in Regione verrà riportata anche a livello del territorio di Bologna, attraverso il Forum Provinciale e la Consulta delle Associazioni familiari.

Calendario
In più, il Centro sa di non poter dimenticare le realtà in difficoltà che conosciamo: anche quest'anno manderà in Terra Santa, come lo scorso anno, il ricavato del calendario liturgico. Se ci dimenticassimo delle situazioni di necessità al di fuori del nostro essere una piccola associazione, rischieremmo di chiuderci e di non lasciare più entrare il vento dello Spirito.

Già, lo Spirito… Scomodare in una relazione di fine esercizio lo Spirito Santo sembra un po' esagerato, o potrebbe suonare quasi come una richiesta di perdono *ai Piani Alti* per non avere fatto abbastanza. Sicuramente ci sarebbe ancora tanto da fare…

Biblioteca

La nostra bella biblioteca… Grazie ai volontari che svolgono servizio in biblioteca e segreteria, sappiamo che i dati sono i seguenti: la frequentazione della biblioteca è stata molto scarsa, mediamente 2-4 utenti al mese per quanto riguarda gli esterni, in genere studenti in preparazione di tesi, e soltanto episodica da parte dei soci. Abbiamo aderito al prestito interbibliotecario e mediamente abbiamo richieste per un prestito al mese da altre biblioteche; una decina sono i nuovi libri inseriti provenienti da donazioni; sono stati inseriti nel catalogo informatico, e quindi 'visibili' da tutti gli utenti e distribuibili a prestito 115 volumi che rappresentano una sorta di archivio storico della biblioteca. Sono volumi editi dal 1884 agli anni '60. Sono libri che difficilmente trovano uso pratico per i genitori e per gli educatori di oggi perché lontani dai nostri canoni, ma crediamo possano essere di interesse per studiosi e ricercatori. Infatti danno una visione "storica" su temi quali: l'essere padre, l'educazione sessuale, l'educazione dei figli, l'educazione della mente e della volontà, il dibattito sul divorzio, il ruolo della donna nel matrimonio e portano ad un diretto confronto col pensiero attuale.
Quali prospettive possiamo dare a questo nostro tesoro? Non è facile promuovere un accesso più numeroso a causa del diminuito interesse verso il libro cartaceo, ma bisogna trovare attività alternative che offrano l'occasione per conoscere il patrimonio librario che abbiamo a disposizione. Forse non possiamo riuscire a riportare tanti utenti in biblioteca ma potremmo riuscire almeno a farla conoscere di più, a portare in un certo senso la biblioteca agli utenti.

Comunicazione

Oggi, si sa, la comunicazione passa attraverso i social: la nostra pagina *facebook* è ferma e non siamo così abbastanza visibili e conosciuti. Se provassimo un rilancio di questo ambito forse riusciremo a crescere ancora come associazione o potremmo essere raggiunti da altre associazioni per creare nuove collaborazioni o portare la nostra esperienza a chi ha bisogno di parlare di famiglia.
Ancora una volta mi viene in aiuto lo Spirito, che mi sussurra: da soli non si può, come singola famiglia si fa fatica, ma condividendo *"le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce"* con chi cammina con noi, tutto viene moltiplicato. Ecco perché, credo, siamo associazione: famiglia di famiglie che insieme possono dare voce a tutte le proposte e le iniziative in cui crediamo, mettendo in gioco le forze che possiamo condividere. Non per creare grandi eventi, non per cambiare il mondo adesso, ma per piantare dei semi di futuro, per costruire un processo. Tanto lo sappiamo che il vero *agricoltore è lo Spirito.*
Grazie a tutti per il vostro sostegno, la vostra fiducia, la vostra presenza e la vostra amicizia.

Il Presidente
Michele Ferrari

IL CALENDARIO LITURGICO 2025 / 2026

Cari amici, le illustrazioni che accompagnano il tempo di questo anno sono le immagini delle nostre chiese, segno visibile di un Popolo che cammina. Abbiamo la consapevolezza di essere Popolo di Dio, presenza di Cristo nel mondo? Questo il tema che troviamo argomentato nella 3^ di copertina del calendario.



La tentazione del nostro tempo potrebbe portarci a pensare che la fede vada vissuta in una intima relazione con Dio, è invece di vitale importanza coltivare un aspetto comunitario per avere la certezza della vera presenza di Gesù fra noi. Speriamo che le nostre chiese siano sempre case accoglienti, luoghi di vita dove coltivare e trasmettere la fede, rifugi per i momenti di fatica, abbracci di misericordia, luoghi di pace, altari di gioia e resurrezione.

Per ricordarci che è sempre opportuno unire la preghiera e la liturgia con la carità concreta, una quota del costo sarà destinata anche quest'anno alla casa di accoglienza Hogar Niño Dios di Betlemme che accoglie decine di ragazzi con disabilità gravi in un luogo da molto tempo privo di pace.

Fate conoscere il calendario, diffondetelo tra amici e parenti, fatene oggetto di regalo.

Grazie!

La Segreteria

FORUM delle ASSOCIAZIONI FAMILIARI

LE PAGINE DEL FORUM

a cura di Massimo Gazzano

Il 29 novembre scorso é stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo del Forum delle Associazioni Familiari dell'Emilia-Romagna.

La nuova squadra è composta da:
- **Maria Maddalena Faccioli,** (Genitori Scuole Cattoliche) – Presidente
- **Fabio Bertolani** (Forum RE – Familiaris Consortio)
- **Sabrina Bordini** (Papa Giovanni XXIII)
- **Massimo Gazzano** (Centro Dore) – Tesoriere
- **Michele Ferrari** (Forum Bologna – Centro Dore) – Vice Presidente
- **Principia "Pia" Fortunato** (Rinnovamento nello Spirito Santo)
- **Luisa Portoghese** (Ass. Naz. Famiglie Numerose)
- **Odo Rocchi** (ACLI) – Vice Presidente
- **Pierangelo Roversi** (Ass. Famiglie Nuove)

Il nuovo Consiglio avvia il proprio mandato con l'impegno di proseguire il lavoro a sostegno delle famiglie e delle realtà associative del territorio regionale.



Il nuovo Consiglio direttivo del FAFER (assente Fabio Bertolani).

Letture dalla nostra Biblioteca:

Nella nostra biblioteca ci sono molti libri che contengono vere ricchezze, ma alcuni non sempre sono di facile lettura, perché principalmente dedicati a studiosi e strutturati secondo una metodica espositiva piuttosto rigida. Presentiamo uno di questi, non con una sintetica recensione, ma con una sintesi di più ampio respiro, sperando che possa esser di invito ai soci per riscoprire i tesori della nostra biblioteca.



Karel Skočovský.
"Dal latte materno all'Eucaristia. *Maria Lactans* nella prospettiva della teologia del corpo"

Studi sulla persona e la famiglia. Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia. Edizioni Cantagalli, Siena, 2021.

Collocazione Biblioteca G.P. Dore 4487.

In questo periodo di Natale così bello e ricco di significato, emerge limpida l'immagine della Sacra Famiglia e della giovane Maria che allatta il piccolo Gesù. Un'icona che da mamme abbiamo vissuto ed incarnato per ogni figlio generato dall'amore con il nostro sposo.

Karel Skočovský nella sua tesi di dottorato ha presentato uno studio bello e profondo "Dal latte materno all'Eucaristia"

Non avevo mai pensato come ci potesse essere un profondo legame "teologico" fra Maria che allatta (*Maria* Lactans) ed Eucaristia, come un gesto così bello ma anche faticoso potesse essere accostato a questo sacramento.

Nella prima parte di questo testo viene trattato l'aspetto antropologico-culturale. L'allattamento in stretta continuità con il nutrimento intrauterino è fondamentale per il benessere del bambino, ma anche per quello della madre: il latte materno infatti possiede proprietà biologiche uniche. Dall'esperienza sappiamo bene che l'allattamento non fornisce solo nutrimento, ma anche amore, consolazione, tenerezza, è una esperienza sensoriale totale tra madre e figlio e coinvolge tatto, vista, udito, olfatto, udito e gusto. Il corpo di una mamma che allatta '"parla", risponde alla presenza del bimbo e il bimbo entra in dialogo con la madre, il corpo fatto per la relazione sostiene anche vita stessa del figlio.

L'allattamento può essere considerato anche come la mediazione materna tra il bambino e il mondo esterno: è la madre che rende il nutrimento digeribile e il mondo abitabile.

L'allattamento è la prima esperienza umana attraverso la quale i bambini imparano ad affidarsi e iniziano a costruire le fondamenta della fiducia di base verso il mondo e implicitamente anche verso Dio. Lui si prende cura degli uomini attraverso dei mediatori, l'allattamento possiamo vederlo come segno della cura da parte di Dio perché Egli ama e si prende cura del bambino per mezzo della madre: "la coppia madre-bambino è il microcosmo della Provvidenza di Dio".

L'allattamento anche se rappresenta una realtà semplice e quotidiana delle madri di tutto il mondo, è anche simbolo dell'Amore di Dio e ispirazione per la teologia, soprattutto per la teologia

del corpo che evidenzia come motivo dinamico della nostra umanità la logica del dono. La nostra vita non è statica, ma intessuta di atti che nascono da un movimento (dinamismo): dall'atto di donare a quello di ricevere, dal bisogno alla generosità, dalla povertà all'abbondanza. La maternità stessa si realizza secondo questa logica dinamica di dono, dono dato ma anche scambiato all'interno della relazione madre-figlio.

Nella seconda parte viene affrontato il tema dell'allattamento nella Bibbia e di *Maria Lactans* nell'arte e nella letteratura.

Nell'arte tante sono le immagini e le rappresentazioni di Maria che allatta il Bambin Gesù con un gesto così naturale eppure tanto pieno di significato. La più antica rappresentazione di *Maria Lactans* è quella di un affresco rinvenuto a Roma nelle catacombe di Priscilla, riappare in seguito in maniera ricorrente nelle icone orientali del X secolo. In questo periodo il tema dell'allattamento costituiva l'evidenza reale, "la prova" della maternità di Maria e quindi dell'umanità di Gesù. Successivamente le immagini ed i mosaici di *Maria Lactans* aumentano di numero in seguito alla popolarità delle scene di Natività diffuse ad opera dei francescani. Nel periodo del rinascimento abbiamo tele ed affreschi meravigliosi ad opera dei più grandi pittori dell'epoca, in queste tele però il criterio estetico sembra prendere il sopravvento rispetto a quello teologico. In seguito poi si registra una scomparsa graduale di questa raffigurazione nella produzione artistica. Nel libro c'e' un'ampia sezione di illustrazioni a colori delle rappresentazioni artistiche commentate nel testo.



Orazio Gentileschi, Riposo durante la fuga in Egitto (1626-1628).

Nell'ultima parte viene approfondito il tema *Maria Lactans* da un punto di vista teologico. Riprendendo il tema dell'incarnazione, Gesù partecipa pienamente alla nostra natura umana perché nato da donna, allattato dalla Madre, bambino tra i bambini. Ha ricevuto un corpo cresciuto attraverso il sangue e il latte di Maria, quel corpo a sua volta è divenuto Eucaristia che quindi, come scrisse Giovanni Paolo II, "avrà sempre il profumo di Maria". Ecco come il corpo di Cristo è il nesso intimo fra Incarnazione ed Eucaristia, corpo nato e cresciuto da Maria, offerto sulla croce e presente nell'Eucaristia. Estrapolando questo nesso del latte materno quale nutrimento

essenziale, S. Caterina da Siena in una lettera esorta a nutrirsi del "latte spirituale eucaristico" fonte di ogni virtù.

L'allattamento è una scuola d'amore e di umanità, qui abbiamo tutti sperimentato la prima frustrazione e la prima gioia, la tristezza e la letizia. *Maria Lactans* ci insegna che anche Gesù Bambino è entrato in questa scuola dell'amore. Qui abbiamo imparato la scintilla della fiducia e abbiamo aiutato nostra madre a scoprire virtù quali la fortezza, la pazienza, la carità perché può essere difficile e faticoso allattare. L'allattamento si può considerare una forma di oblazione vissuta come un dono totale di sé per amore altrui, dono di sé che però non è annientamento. "Una madre dona quotidianamente la sua vita per la crescita di un'altra vita, e questo è martirio" dice papa Francesco ed è proprio questa dimensione oblativa/sacrificale che collega strettamente l'amore materno e l'allattamento con il mistero dell'Eucaristia.

Daria Giacomini

LE NOSTRE RECENSIONI

nuovi libri disponibili in biblioteca

(A.R.F. Anna Rosa Ferrari; D.G. Daria Giacomini)



Imtraud Fischer
La sessualità nell'antico testamento
Amore, vizio, piacere sessuale e sofferenza
Ed. Queriniana Brescia, 2023, pp.187
Colloc.Dore 4535

Nella Prefazione a questo testo è la stessa Autrice a dichiarare ciò che l'ha guidata nella scrittura. Leggiamo infatti: *"Un campo così centrale della vita come la sessualità, che dà alle persone gioia di vivere e felicità, ma in cui si soffre come forse in nessun'altra dimensione umana, richiede un'esplorazione teologica per capire se i credenti interpretano tutta la loro vita in base alla loro religiosità e non vogliono…….continuare a essere costretti a scindere questa parte così importante dall'umano."*

La lettura è facile e accompagna attraverso dieci sezioni che mettono in contatto con l'argomento nella sua interezza. Non sono taciuti i casi di abuso narrati nella Bibbia, ma si sottolinea anche la dimensione e il senso che hanno i testi scritturistici. Questa modalità si rivela particolarmente utile per una riflessione nella società di oggi che aspira a costruire una vera parità di genere. (A.R.F).)



Ezio Aceti, Stefania Cagliani
Ad amare (per sempre) ci si educa
Città Nuova, Roma 2024, pp.128
Colloc.Dore 4563

"Innamorarsi è vivere nella gioia del presente…educarsi ad amare è vivere nella realtà piena verso il futuro."
Nella complessità delle relazioni che si sviluppano al giorno d'oggi fra le persone e nella coppia, è fondamentale far emergere gli elementi utili per costruire legami che resistano nel tempo.

L'obiettivo di questo libro è quello di accompagnare i fidanzati a scoprire la bellezza e la ricchezza dello stare insieme come coppia e di sottolineare la necessità di affrontare un percorso dinamico di crescita affettiva che si evolve e cambia con il passare degli anni.

I contenuti sono sviluppati in sei brevi capitoli tra loro interconnessi e proposti in sequenza propedeutica. Scorrendo brevemente gli argomenti trattati, possiamo trovare una prima parte dedicata all'analisi dell'evoluzione della famiglia e della situazione di oggi in riferimento alla crisi nella quale versa, dove sono sempre più numerose le famiglie "allargate" e quelle omogenitoriali.

Nel secondo capitolo si analizzano le indispensabili fondamenta per la costruzione di una relazione ed in particolare di quella di coppia. Si parte dal concetto di persona, persona dotata di intelletto, volontà, passioni e libertà come Dio ci ha creati.

Nel terzo capitolo si analizzano le tappe della relazione per arrivare a trattare dell'amore di coppia delle sue dinamiche, crisi e cambiamenti, evidenziando come due innamorasti devono arrivare a scegliere di amarsi con la volontà.

Il quarto capitolo affronta il tema della sessualità partendo da aspetti antropologici e culturali entrando anche in argomenti riguardanti l'orientamento sessuale e la teoria del gender, per arrivare alla concezione della sessualità come dono e parte integrante dell'Amore Vero quale dono totale di sé.

Il quinto capitolo analizza gli elementi che possono indirizzare sulla strada della felicità, tra questi vengono prese in esame alcune virtù quali la speranza, la fortezza, la giustizia, la prudenza, la temperanza, il perdono e la castità, il buon umore e la carità, tutte declinate in termini di relazione di coppia.

L'ultimo capitolo, il sesto, seppur breve, tratta dell'importanza della spiritualità nella coppia.
È un testo agile, ben scritto, piacevole da leggere. Può essere di valido aiuto agli animatori dei corsi per fidanzati per aggiornarsi ed approfondire alcune tematiche classiche dei percorsi di preparazione al matrimonio. (D.G.)

CARI SOCI E AMICI SOSTENETE IL NOSTRO CENTRO!

È possibile destinare una quota pari al **5 per mille** della propria imposta sul reddito a:

Centro Gian Paolo Dore APS, il **Codice Fiscale da indicare è 92001220372**

Le Persone Fisiche possono anche usufruire delle **Detrazioni Fiscali** per offerte fatte al Centro, con bonifico tramite banca o posta a favore del CENTRO G.P.DORE APS

IBAN IT91 A076 0102 4000 0001 2628 400

con causale "*Erogazione liberale ai sensi dell'art 15 comma 1 lettera i-quater D.P.R. 917/86*".